

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PISAPIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Natalia Ligas, condannata all'ergastolo per reati di terrorismo nel 1982, è attualmente reclusa nel carcere di Messina;

Caterina Calia, avvocato difensore di Natalia Ligas, ha deciso di denunciarne il « particolare » stato di detenzione: nel 1992, infatti, è stata trasferita nella casa circondariale di Messina, nella sezione di massima sicurezza; le è stata negata ogni possibilità di intrattenere relazioni sociali; le viene offerta la sola possibilità di fare colloqui — ogni due o tre mesi — con la sorella. Col passare del tempo il trattamento si è rivelato sempre più punitivo: le si nega la possibilità di studiare e, dopo quindici anni di detenzione, Natalia Ligas è ancora soggetta al regime di massima sicurezza: dispone di due ore d'aria al giorno, per poi restare chiusa in cella, da sola, per il resto del giorno; e nessun volontario penitenziario la può avvicinare;

nel gennaio del 1996, — in occasione della morte della sorella — a Natalia Ligas non è stato concesso un permesso con scorta per recarsi al cimitero: il magistrato di sorveglianza lo ha rigettato a causa della sua « pericolosità », desunta dai reati per i quali era stata condannata;

secondo l'articolo 42 dell'ordinamento penitenziario, « i trasferimenti sono disposti per gravi e comprovati motivi di sicurezza, per esigenze dell'istituto, per motivi di giustizia, di salute, di studio e familiari. Nel disporre i trasferimenti deve essere favorito il criterio di destinare i soggetti in istituti prossimi alla residenza delle famiglie »: tuttavia, le istanze di trasferimento presentate dall'avvocato Calia non hanno mai avuto risposta —:

se non ritenga ingiusto e immotivato un trattamento penitenziario così inutilmente afflittivo;

se non ritenga che, proprio grazie all'articolo 42 dell'ordinamento penitenziario, Natalia Ligas andrebbe trasferita dalla casa circondariale di Messina a un carcere più vicino alla residenza dei familiari.

(5-01269)

CHIUSOLI, SEDIOLI, ANGELINI e SOLAROLI. — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

L'Unione europea, con direttiva 92/46 del 16 giugno 1992, ha fissato « norme sanitarie per la produzione e la commercializzazione di latte crudo, di latte trattato termicamente e di prodotti a base di latte »;

in particolare, all'articolo 16, commi primo e secondo, tale direttiva stabilisce che « le cisterne per il latte, i locali, gli impianti e gli utensili possono essere utilizzati per altri prodotti alimentari, purché siano prese tutte le misure opportune per evitare le contaminazioni o il deterioramento del latte alimentare dei prodotti a base di latte » (primo comma) e che « sulle cisterne per il latte deve figurare chiaramente l'indicazione che esse possono essere utilizzate unicamente per il trasporto di prodotti alimentari » (secondo comma);

il Governo ed il Parlamento italiano non hanno ancora provveduto al recepimento delle norme in questione ad oltre quattro anni dalla loro emanazione;

il mancato recepimento di tali norme nel nostro Paese determina pesanti disconomie per le imprese di autotrasporto merci nazionali, a causa della incidenza di viaggi di andata o ritorno a cisterna vuota nei trasporti internazionali, poiché esse possono trasportare soltanto latte e non altri carichi alimentari;

viceversa, i vettori esteri possono ottimizzare i loro trasporti, potendo appunto più facilmente ottenere dei contratti di trasporto che consentono loro di trasportare alimenti sia nel tratto di andata che in quello di ritorno;

ciò ha determinato e sta determinando un grave *handicap* competitivo delle nostre imprese rispetto ai concorrenti esteri degli altri Paesi comunitari, con grave nocimento anche per gli interessi del nostro Paese, a causa della conseguente perdita di quote di mercato che danneggia la bilancia commerciale e valutaria —:

quali ragioni abbiano impedito fino ad oggi il mancato recepimento delle norme in premessa citate e quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere perché questa anomalia sia rapidamente rimossa. (5-01270)

GNAGA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Floramiata spa è un'azienda che opera nel settore florovivaistico ed ha sede nel comune di Piancastagnaio (Siena) e, oltre ad essere il più grande insediamento occupazionale della zona dell'Amiata, ha permesso, a partire dai primi anni del 1980, la realizzazione di quel progetto di riconversione occupazionale che ha visto, e vede tutt'oggi, centinaia di famiglie della zona dipendere unicamente da questa azienda, anche perché attorno ad essa gravita un indotto costituito da piccole aziende di artigiani, studi tecnici ed anche aziende di autotrasportatori;

dopo la messa in liquidazione delle due aziende a partecipazione statale, Enichem Agricoltura spa e Gerolimich spa, che detenevano il cinquanta per cento delle azioni ciascuna, è iniziata una ricerca per trovare un'acquirente privato, ricerca che ha visto operare anche il comitato per le attività industriali in difficoltà (Governo Amato);

il bilancio tipico dell'azienda sarebbe in attivo, anche grazie al *management* aziendale ed alla validità del prodotto, se non si dovesse però far fronte ad una situazione finanziaria disastrosa creata dalla mala amministrazione dei due soci azionisti, ora in liquidazione;

lo stesso capitale sociale, a fine bilancio del 1995, si è comunque più che dimezzato, lasciando quindi ogni speranza nell'intervento deciso e cospicuo da parte di qualche privato;

sembra comunque certo l'acquisto dell'azienda da parte della nuova Aidiru del signor Montanari, operatore che gravita da tempo sia nello stesso settore e sia nella medesima zona —:

se non si ritenga opportuno fare estrema chiarezza sulle procedure e sulle modalità dell'operazione:

se sia possibile quindi quantificare in modo preciso e pubblico l'intervento da parte della nuova Aidiru, dato che è dalla mole dell'intervento suddetto, oltre che ai termini della contrattazione, che si potrebbe intravedere quale sarà il futuro dell'azienda stessa, delle maestranze e di tutto quell'indotto che gravita intorno a questo importante sito occupazionale ed operativo dell'Amiata. (5-01271)

CAVERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1997 entrerà pienamente in vigore, dopo i noti rinvii, quanto previsto dal decreto legislativo 626 del 1994 e successive modificazioni;

sia per il settore privato che per il settore pubblico questa normativa sulla sicurezza del lavoro ha caratteri di grande complessità applicativa e comporta notevoli oneri;

risulta ovvio che un ulteriore rinvio sarebbe impossibile, trattandosi tra l'altro del recepimento di norme comunitarie, e

risulterebbe in contrasto con la logica di assicurare la massima tutela e protezione dei lavoratori;

tuttavia è indubbio come le sanzioni a diverso titolo previste dal decreto legislativo 626 del 1994 potrebbero essere sospese per un certo periodo (sei mesi o un anno) per consentire che gli atti di controllo e sorveglianza si trasformino in un atto di collaborazione e di formazione con le categorie produttive interessate, consentendo di conseguenza i necessari adeguamenti —:

se non ritenga di prevedere la temporanea sospensione delle sanzioni, pur di fronte alla operatività del decreto n. 626 del 1994 dal 1° gennaio 1997, per consentire un periodo transitorio di messa a regime delle imprese e delle amministrazioni pubbliche. (5-01272)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato notizia (*Il Giornale* dell'11 dicembre 1996, pagina 33) della lettera inviata al Ministro della pubblica istruzione relativa alle dimissioni che l'architetto Gae Aulenti, presidente dell'Accademia di Brera, avrebbe rassegnato dalla sua carica;

l'inatteso abbandono della carica da parte dell'architetto Gae Aulenti ha destato inevitabili sospetti, tenuto conto che l'impegno della nota professionista era stato assunto soltanto tredici mesi or sono;

le contestuali dimissioni di altro componente del consiglio di amministrazione, avvocato Francesca Lucchi, ancorché legata da stretto rapporto con l'architetto Gae Aulenti, hanno ancor più attirato l'attenzione sull'evidente malessere e sulla gravità della situazione esistente all'interno dell'apparato amministrativo-gestionale dell'Accademia;

Il Giornale, nel citato articolo, formula, sua pure dubitativamente, l'ipotesi che le dimissioni di cui sopra siano da

ricollegarsi a « qualche problema nel bilancio che la Aulenti non sarebbe disposta a sottoscrivere »;

il Ministro, dopo oltre trenta giorni, pare che non abbia ancora formulato una risposta all'architetto Gae Aulenti —:

quale sia il contenuto della lettera di dimissioni inviata dall'architetto Gae Aulenti e dall'avvocato Francesca Lucchi, rispettivamente presidente e consigliere di amministrazione dell'Accademia di Brera;

per quali ragioni, dopo oltre un mese ed in considerazione della pratica situazione di paralisi amministrativa dell'Accademia, non abbia ancora provveduto a rispondere e, in ogni caso, quale sia il tenore della risposta che intende dare all'architetto Gae Aulenti. (5-01273)

NARDINI e SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Antonio D'Angelo è il presidente nazionale di « Medicina democratica »;

egli è punto di riferimento di interesse per le popolazioni per l'impegno che profonde per il diritto alla salute e per la promozione di essa;

risulta all'interrogante che il medesimo è stato licenziato per ritorsione e senza alcun motivo dal direttore generale della Ausl FG1, dottor Di Venere —:

se intenda intervenire per accertare i fatti e verificare se il Presidente della giunta regionale pugliese e l'assessore alla sanità abbiano provveduto a rimuovere il dottor Di Venere dall'incarico e se sia stata nominata una commissione ispettiva per accertare i fatti e ripristinare la legalità nella gestione aziendale. (5-01274)

NEGRI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Brescia ha ritenuto ammissibile la richiesta di au-

torizzazione per la ristrutturazione e l'ampliamento dell'immobile hotel Savoy di Brescia, tutelato dalla legge n. 1089 del 1° giugno 1939 e successive modificazioni;

il sindaco del comune di Gardone Riviera (provincia di Brescia), nell'ambito dei poteri previsti dall'articolo 4 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, è incaricato dalla vigilanza sulla conformità delle opere autorizzate, nonché di riferire a chi di competenza ogni eventuale difformità;

in tutta la documentazione presentata non è mai emersa la parola « demolizione e ricostruzione autorizzata », bensì ristrutturazione e ampliamento dell'immobile in oggetto;

il comune di Gardone Riviera ha ricevuto qualche mese fa una richiesta per conoscere il reale andamento dei lavori da parte della soprintendenza di Brescia;

la relazione inoltrata dal Sindaco al richiedente non conteneva il disegno più significativo, relativo all'intervento di demolizione e ricostruzione parziale della ex hotel Savoy;

prima dell'inizio dei lavori all'interno vi erano otto affreschi del pittore Landi (1925) che decoravano i soffitti dei saloni da pranzo siti al piano terra (quota giardino), come testimoniano pubblicazioni letterarie;

si evidenzia inoltre che esistevano altri pregi architettonici da salvaguardare, come cornicioni di legno, volti, caminetti di pregio, eccetera —:

se non intenda doveroso, alla luce di quanto esposto, avviare una indagine conoscitiva su tutta la documentazione relativa all'immobile hotel Savoy, in possesso della soprintendenza e del comune, al fine di verificare la sua regolarità;

qualora risultassero irregolarità, se non intenda dare disposizioni affinché vengano sospesi i lavori e contemporaneamente siano applicate le sanzioni previste dalla vigente legge in materia;

quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di evitare il ripetersi di tali spiacevoli e a volte irrecuperabili gesti, che possono danneggiare, come in questo caso, il patrimonio artistico del nostro Paese.

(5-01275)

RIZZA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Dipenta costruzione spa e l'impresa Avola & crl, con cantiere nel comune di Avola, in provincia di Siracusa, in data 21 giugno 1994 presentarono, presso la sede Inps di Siracusa, due domande di cassa integrazione ai sensi e per gli effetti della legge n. 233 del 1991, articolo 10;

le stesse furono esaminate dall'apposita commissione provinciale ed accolte a maggioranza nella seduta del 1° marzo 1995;

con protocollo 111 del 10 marzo 1995, l'Inps di Siracusa propose ricorso presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale;

tale ricorso non è stato a tutt'oggi esaminato per la mancanza della commissione nazionale competente;

sia le organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti, sia le organizzazioni degli imprenditori hanno fatto le rispettive designazioni per ricostruire la prevista commissione, che non si è potuta ricostituire per la mancata designazione dei componenti di competenza del ministero del tesoro;

tale inadempimento sta ostacolando la ricostituzione della richiamata commissione e impedisce di conseguenza di dare riscontro ad una precisa domanda, avanzata da parte della pubblica amministrazione in tempi ragionevoli —:

in che modo si intenda ottemperare all'obbligo di designazione dei componenti della commissione, evitando in questo modo il ricorso alla magistratura da parte delle organizzazioni sindacali. (5-01276)

CARLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la presenza della società Piaggio, produttrice prestigiosa e conosciuta in tutto il mondo di motocicli *scooter*, negli stabilimenti di Pontedera ha lontane origini ed ha costituito per tutta l'area pisana una importante risorsa economica e sociale, formando nel tempo generazioni di maestranze con alte professionalità;

in corrispondenza dell'attività diretta della Piaggio, si è sviluppata una importante attività di indotto, che ha dato vita a nuove imprese e a nuova occupazione;

nel 1995 attraverso un accordo di programma, attuato con l'importante concorso e con il ruolo della pubblica amministrazione, dell'università e delle parti sociali, la società Piaggio procedette a migliaia di nuove assunzioni;

improvvisamente, la società Piaggio ha messo in cassa integrazione, fino alla fine di gennaio 1997, oltre cinquemila dipendenti, provocando gravi ripercussioni sia sulla vita dei lavoratori interessati che in tutto il corpo sociale dell'area pisana —:

se siano a conoscenza delle motivazioni che hanno determinato il blocco del piano di sviluppo, concertato tra i diversi soggetti pubblici e privati, e la conseguente decisione da parte dell'azienda di mettere in cassa integrazione circa cinquemila dipendenti;

se non ritengano di promuovere urgentemente un incontro tra le parti sociali e le pubbliche amministrazioni interessate alla vicenda, al fine di comprendere le reali prospettive occupazionali, di attività e di

sviluppo della società Piaggio, degli stabilimenti di Pontedera e dell'area pisana.

(5-01277)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le norme in materia di reclutamento del personale della scuola contenute nella legge n. 417 del 1989, prevedono accesso ai ruoli mediante concorso per titoli ed esami e mediante concorso per soli titoli;

i citati concorsi dovrebbero essere indetti con frequenza triennale;

le norme citate sono valide anche per il personale delle accademie di belle arti;

dall'entrata in vigore della legge n. 417 del 1989, fino ad oggi, sono stati banditi solo due concorsi per titoli ed esami per le accademie di belle arti, e precisamente quello indetto con decreto ministeriale 19 luglio 1990, riguardante le cattedre ed i posti di assistente per tutti i corsi e quello indetto con decreto ministeriale 14 luglio 1995, riguardante le cattedre ed i posti di assistente per il solo corso di « anatomia artistica », quest'ultimo ancora non espletato;

i concorsi per soli titoli banditi sono stati invece quattro; l'ultimo di essi, indetto con decreto ministeriale 24 luglio 1996, e riguardante le cattedre e i posti di assistente per tutti i corsi ordinari, risulta a tutt'oggi non espletato;

l'ultimo concorso, per soli titoli, il cui bando è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 settembre 1996, tra i requisiti di ammissione prevede il superamento, alla data di scadenza del termine di presentazione delle domande, delle prove di un precedente concorso, per esami e titoli, in relazione alla cattedra o al posto richiesti, ed almeno trecentosessanta giorni di servizio, relativamente alla graduatoria richiesta, effettuati dall'anno scolastico 1992-1993;

l'interrogante ribadisce che dall'emanazione della legge n. 417 del 1989 ad oggi è stato bandito ed espletato un solo concorso (nel 1990), per esami e titoli, le cui graduatorie, peraltro, sono state ampiamente utilizzate ed esaurite;

risulta pertanto incomprensibile e privo di qualsiasi fondamento giuridico il fatto che si possa richiedere ai docenti, in possesso di trecentosessanta giorni di servizio, per la medesima graduatoria richiesta dal 1992-1993 ad oggi, il superamento di un concorso per titoli ed esami e per il quale sono stati prodotti numerosi ricorsi, tuttora pendenti presso i Tar di tutta Italia;

per quanto sopra esposto, l'interrogante evidenzia il rischio che il concorso, per soli titoli, bandito nel 1996, venga effettuato per zero persone e di versare molti docenti precari che attendono una sistemazione;

l'interrogante evidenzia altresì che i partecipanti al concorso per titoli ed esami, bandito con decreto ministeriale 14 luglio 1995, riferito al solo corso di « anatomia artistica », attendono ancora la nomina delle commissioni —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere al fine di apportare le opportune modifiche al decreto ministeriale 24 luglio 1996, utili a non penalizzare i docenti precari e a non lasciare irrisolta la situazione generale del precariato che, nelle accademie di belle arti, risulta aver assunto grande vastità. (5-01278)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

nelle isole del Golfo di Napoli e più specificamente a Procida e Ischia continuano a lamentarsi gravi dissonanze dell'ambito dei servizi sanitari, con Procida priva di un necessarissimo ospedale;

a Procida si sono avuti gravissimi episodi mortali che hanno portato la cittadinanza ad eclatanti forme di continua protesta con fiaccolate, marce e manife-

stazioni di piazza cui hanno partecipato tutti i cittadini stanchi di vedersi abbandonati e di contare i loro morti;

ad Ischia pochi giorni or sono è morto un bambino per asfissia e la cosa si è aggiunta ad altri gravi episodi simili —:

se il Ministro interrogato non intenda intervenire di persona anche presso la Regione Campania per imporre che, come la Costituzione recita, ai cittadini di quelle isole venga idoneamente tutelata la salute, considerando gli stessi italiani a parità di diritti e di doveri e non elementi di serie C o peggio. (5-01279)

MANTOVANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 dicembre 1996 le agenzie di stampa hanno diffuso una « lettera aperta » indirizzata dall'ex ministro dei lavori pubblici, dottor Antonio Di Pietro, al dottor Mario Cicala, ex capo dell'ufficio legislativo del medesimo ministero, nella quale si legge, fra l'altro: « Mi auguro che il mio ex capo di gabinetto abbia già messo o metta al più presto a disposizione delle competenti autorità l'intera documentazione relativa alle tue dimissioni » —:

se tale documentazione risulta agli atti del Ministero dei lavori pubblici e, in caso positivo, di quale documentazione si tratti e se dall'esame della stessa risulti quali siano le « competenti autorità » cui essa andrebbe messa a disposizione;

se fra tali « autorità » rientri anche quella giudiziaria;

in caso affermativo, per quali motivi la documentazione non sia stata messa a disposizione immediatamente, come prescrive il codice di procedura penale. (5-01280)

MANTOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ri-*

cerca scientifica. — Per sapere — premesso che:

in data 18 ottobre 1996 il rettore dell'università di Lecce professor Angelo Rizzo ha emesso il decreto n. 1424, col quale ha fissato per i giorni 12 e 13 novembre 1996, fra le altre, le elezioni per il rinnovo delle rappresentanze non studentesche nel senato accademico;

in base all'articolo 20, comma 1, lettera *d*), dello statuto dell'università di Lecce, approvato con decreto regionale n. 685 del 7 marzo 1996, in vigore dal 1° luglio 1996, il numero dei docenti e dei ricercatori confermati che entrano nel senato accademico è pari al 150 per cento del numero dei presidi delle facoltà, arrotondato per eccesso. Poiché alla data del decreto rettorale anzidetto il numero delle facoltà formalmente operanti nell'università di Lecce era pari a cinque, i docenti da eleggere nel senato accademico dovevano essere 8, con l'approssimazione per eccesso; e invece nel decreto il numero dei docenti da eleggere è stato indicato in 11. Nella parte motiva del decreto si legge, fra l'altro: « (...) considerato che al momento non sono stati costituiti i consigli delle facoltà di beni culturali e della facoltà di lingue e letterature straniere e il consiglio dei corsi di laurea in scienze ambientali e del corso di diploma in servizio sociale; considerata, però, la necessità che si proceda alle elezioni dei rappresentanti degli studenti nei consensi sopra citati, che entreranno in funzione il 1° novembre 1996 (...) ». Il rettore pertanto, al fine di individuare il numero dei componenti dei vari organi da eleggere, ha anticipato alla data del decreto - il 18 ottobre 1996 - gli effetti dell'entrata in funzione delle nuove facoltà; e ciò - nonostante la formulazione del decreto - non soltanto per i rappresentanti degli studenti ma anche per i rappresentanti dei docenti, come risulta evidente dall'incremento delle facoltà, da cinque a sette, da tenere in considerazione a tale scopo;

nei termini prescritti, i docenti e i ricercatori confermati hanno presentato le

loro candidature in numero di quattordici e, all'esito della consultazione elettorale, i primi undici sono risultati, in ordine decrescente di voti conseguiti, i professori Strazzeri, Bernardini, Castellano, Sticchi Damiani, Laudizi, Boero, Perrone, Semeraro, Galante, Mazzella e Tebaldi;

in data 9 dicembre del 1996, prima di procedere alla proclamazione degli eletti, il rettore ha diramato ai componenti del senato accademico la lettera di convocazione (protocollo n. 1296) per la prima seduta del nuovo Senato con un impegnativo ordine del giorno, comprendente il parere per lo schema del bilancio di previsione per l'esercizio 1997;

in data 10 dicembre 1996 il rettore ha emesso il decreto n. 258 col quale ha proclamato gli effetti; e però, a differenza di quanto stabilito col decreto n. 1424, i docenti e i ricercatori confermati sono stati proclamati eletti per il senato accademico nel numero di nove. Nella parte motiva del decreto non vi è traccia né di una revoca della precedente determinazione numerica della componente docente né delle ragioni del cambio di numero; vi è solo la formulazione: « tenuto conto delle facoltà attive alla data del presente decreto ». Quand'anche vi fosse stato un errore nel decreto del 18 ottobre 1996, sorprende che la composizione di un organo elettivo muti dopo le elezioni che lo hanno interessato: ciò rileva sia sul piano generale della certezza del diritto, sia sul piano soggettivo dei singoli candidati alle elezioni; infatti, se un docente avesse previamente conosciuto che la componente del senato accademico per la quale intendeva concorrere elettoralmente riguardava nove posti invece che undici avrebbe potuto valutare diversamente la scelta di candidarsi, non ritenendo la propria forza elettorale tale da rientrare fra i primi 9. Dalla constatazione di un eventuale errore nel primo decreto doveva derivare, quale conseguenza inevitabile, l'indizione di nuove elezioni, per lo meno con riferimento alla componente in questione. Sorprende altresì il ritardo nella proclamazione degli eletti, a fronte di un corpo elettorale tutt'altro che ampio, nonché la

posposizione della proclamazione alla convocazione del senato accademico;

al fine di evitare la delegittimazione di un organo rappresentativo così importante come il senato accademico, nel momento stesso del suo insediamento, in una università che esige chiarezza e trasparenza di comportamenti, appare urgente l'intervento del competente ministro. Né può tollerarsi che l'attività del Senato per

il futuro sia compromessa dalla estromissione da quel consesso di docenti democraticamente eletti, probabilmente non graditi dal rettore —:

se e quali provvedimenti intenda adottare per sanare le gravi irregolarità che emergono dalla elezione per il senato accademico dell'università di Lecce della componente dei docenti e dei ricercatori confermati. (5-01281)